

## Intervento di CAMILLA LAURETI

(Vice Presidente del gruppo S&D all'Europarlamento e membro della commissione AGRI)

Ringrazio davvero AcliTerra per avere voluto organizzare un seminario su questi temi, perchè sia il materiale riproduttivo vegetale (il seme) sia le nuove tecniche genomiche (NGT, che noi in Italia chiamiamo Tecniche di Evoluzione Assistita, TEA), sono temi che sembrano tecnici e specifici, invece sono molto politici. Desidero fare una premessa. Credo che in questo momento, con le incertezze, le crisi, il cambiamento climatico nel campo agricolo, la risposta a tutto questo sia **l'agroecologia**. Solo ieri abbiamo festeggiato il fatto che la **cucina italiana** sia diventata patrimonio immateriale dell'Unesco, ma lo è diventata anche per le innumerevoli DOP e IGP che abbiamo nel nostro Paese: siamo infatti il primo Paese in Europa per la diversità e la qualità, non solo per la quantità della produzione agricola. Mi piacerebbe che quando parliamo della cucina italiana, promossa dall'Unesco come patrimonio immateriale, noi parliamo anche di tutti quegli agricoltori e agricoltrici che fanno sì che la nostra cucina abbia il valore che ha oggi.

E allora, se la risposta alla crisi, al cambiamento climatico e all'incertezza è l'agroecologia e la biodiversità, mi preoccupa molto quello che succede in Europa, e naturalmente lotto per questo ogni giorno. Se noi pensiamo alla scorsa legislatura, iniziata con il *green deal* nel 2019 – quel patto verde che ci ha portato alla strategia per la biodiversità e alla strategia *Farm to Fork*, a tutto ciò che dovevamo fare affinché quella biodiversità e quella transizione verde arrivasse fino all'ultimo dei nostri agricoltori – purtroppo è molto preoccupante come in questa legislatura le forze del Parlamento Europeo, soprattutto di destra e nazionaliste, vogliono tornare indietro.

Io sono stata relatrice ombra per l'iniziativa parlamentare per la **prossima PAC post 2027**: addirittura si vuole cancellare il termine *green deal* dai documenti. E questo ha a che fare con questo convegno perchè la nuova PAC ridurrà i fondi del 20% – per l'Italia parliamo di 8 miliardi di euro in meno – e invece a noi per mettere in campo la biodiversità servono fondi perchè gli agricoltori devono essere accompagnati altrimenti da soli non faranno mai la transizione ecologica. Non solo, ma cambia anche la governance, la struttura: infatti con il “fondo unico” di cui

sicuramente avete sentito parlare, succede che la PAC non è più un programma a se stante come è sempre stato da quando è nata l'Europa e per questo si chiama appunto “Comune”, ma diventa un fondo unico in cui la PAC sarà insieme alle politiche di coesione, al fondo sociale europeo e ancora peggio ai piani di partenariato nazionali e regionali. Questo significa che saranno gli Stati membri a decidere quanto investire in agricoltura e quanto nelle politiche sociali, ogni Paese dovrà decidere a chi togliere sovvenzioni perchè, sia quando parliamo di politiche di coesione, sia quando parliamo di agricoltura, sia quando parliamo di fondo sociale europeo, noi parliamo di politiche per far sì che si riducano le disuguaglianze fra gli Stati membri. Se noi permettiamo agli Stati membri di decidere quanto e come spendere, cambia completamente l'idea alla base della PAC.

Ora arrivo a quello che sta succedendo in questo momento in Europa sui temi che sono alla nostra attenzione. Per quanto riguarda il **materiale riproduttivo vegetale**, il Parlamento europeo nel 2024 ha votato la sua posizione, il Consiglio proprio ieri ha approvato la propria e ora si va al Trilogo, cioè il dialogo a tre fra Parlamento, Commissione e Consiglio. Che cosa abbiamo inserito noi come socialisti nel parere del Parlamento europeo? Abbiamo cercato di evitare che il cibo possa essere in mano a pochi e grandi, così che i molti e i piccoli non dovranno dipendere dai pochi e grandi. Noi abbiamo cercato di inserire che la concentrazione del mercato delle sementi non andasse nelle mani di pochi dando ai piccoli agricoltori delle **deroghe per gli scambi dei semi** (il seme è l'inizio dell'agricoltura, senza il seme non c'è l'agricoltura che intendiamo noi, quella che parte dal suolo) in modo che non debbano dipendere da altri. Questo ha anche un secondo obiettivo di **difendere la diversità delle cultivar**. Perchè io vedo anche il rischio delle mono-cultivar. Faccio un esempio su tutti, il grano: quanti tipi di pasta noi vediamo negli scaffali dei supermercati? Tanti, ma se noi decidiamo che ci sono soltanto alcuni cultivar che possono andare meglio per i cambiamenti climatici o per l'aumento della produzione o per qualche altro motivo, allora vorrà dire che tutto il lavoro che è stato fatto in questi anni può essere cancellato.

Purtroppo questa posizione non è stata presa in considerazione dal Consiglio, ma noi continueremo ad insistere per inserirlo nel momento del trilogio.

Cos'è successo invece nel **campo delle NGT**? Anche qui la situazione è molto simile, perchè si sono conclusi i triloghi giovedì scorso, poi avremo il voto all'inizio del nuovo anno, prima nella commissione Ambiente e poi al Parlamento europeo. Noi socialisti democratici abbiamo lottato su **tracciabilità ed etichettatura sia per le NGT-2 che per le NGT-1**<sup>1</sup>. E non solo per le sementi ma fino al prodotto finale: quando io acquisto un prodotto voglio essere consapevole di quello che acquisto, perchè avere un cibo di una buona qualità farà bene non solo al pianeta ma farà bene anche alla salute, e quindi ne dobbiamo davvero tener conto. Qualcuno vorrebbe avere la tracciabilità soltanto nei semi, ma se poi io vado ad acquistare un prodotto non saprò mai se deriva da una tecnica genomica o da un'agricoltura tradizionale.

Su questo punto ci sono altri due aspetti importanti. Uno è il **confine del campo**. Oggi chi fa la sperimentazione degli NGT deve essere distante, anche se in natura è difficile, da chi non ha intenzione di farla, perchè altrimenti quello che si fa in un campo automaticamente arriva nel campo vicino. Qui bisogna fare molta attenzione, perchè io cerco di rispettare questa regola base: come in tutti i diritti democratici di libertà devo permettere anche a chi non vuole fare una cosa di non essere assoggettato a chi la vuole. Questo è un punto

centrale (e qui dovremmo anche aprire il capitolo della carne coltivata).

Qual'è stata infine l'ultima battaglia che abbiamo fatto? Quella dei **brevetti**. Se c'è il pericolo della concentrazione e del controllo dei semi nelle mani di pochi – cosa che comporta l'aumento dei costi del seme perchè a decidere il suo prezzo saranno quei pochi che faranno la sperimentazione – allora noi chiediamo la libertà, non i brevetti, perchè così si consentirà anche ai semi NGT-1 e NGT-2 di avere un costo più basso. Quando noi parliamo di agricoltura e di agroecologia, parliamo spesso dell'importanza di **mettere al centro il reddito degli agricoltori**, che già oggi spendono tantissimo per produrre – pensate anche alle spese in conseguenza dei cambiamenti climatici – e nella vendita del prodotto molte volte non coprono neanche le spese. Ma se anche il seme costerà di più le cose per il reddito non potranno che peggiorare. Occorre quindi veramente mettere al centro il reddito degli agricoltori, come tra l'altro già fanno le associazioni degli agricoltori.

Queste sono le suggestioni che posso darvi su questo tema. Per le NGT il trilogio si è chiuso, tutto ciò che abbiamo chiesto come socialisti non è stato considerato nel nuovo documento e quindi naturalmente al termine del percorso, all'inizio del nuovo anno, ci sarà il voto alla commissione Ambiente e al Parlamento, e ci sarà quindi la decisione di cosa votare e capire se sarà possibile continuare a presentare emendamenti nella direzione che ho descritto.

*Testo preparato da AcliTerra Milano-MB, non rivisto dalla relatrice*

---

<sup>1</sup> Nota: le NGT-1 si ottengono con modifiche genetiche mirate con inserzione di pochi nucleotidi (max 20). Rappresentano un cambiamento che la pianta avrebbe in natura ma con tempi molto più rapidi.

Invece le NGT-2 presentano modifiche genomiche più significative e più complesse, non assimilabili a quelle convenzionali, e rientrano nella legislazione degli OGM.  
L'agricoltura biologica non ammette nessun tipo di NGT.